



VIL BORGO NATIO...

Nell'osservare le cose ognuno nota solo ciò che già conosce: un architetto le forme, un tecnico le caratteristiche, un poeta le emozioni, un pittore i colori... Così io nel complesso del mio Passo dei ladri ci scorgo le tracce della storia... Che poi sia la mia storia o quella della mia famiglia o dei luoghi di per sé... poco importa: ciò che per me conta, nutrito di una formazione archeologica è scoprire l'origine, l'antefatto, le premesse... Così rispondendo alle pressanti richieste di qualcuno dei miei 25 lettori, oggi parlerò del vil borgo natio... certo di far contento il nostro Direttore, il cui sforzo di scoprire un poco di buon senso nella politica locale è comparabile solo agli sforzi che fece il commerciante tedesco Schliemann per trovare Troia nella turca collina di Hisarlik. E più precisamente accennerò ad un punto preciso di quel Borgo, il celeberrimo incrocio del Pass'e latrì, o passulatrì, perché sebbene non vi siano dubbi sul fatto che la Via Palermo segua il tracciato storico, più logico, diretto e più antico verso per Palermo, è proprio quell'incrocio a rivelare una certa importanza "storica" nella viabilità locale. Infatti, resta innanzitutto da capire l'origine del nome: se fosse storicamente un punto privilegiato dai predoni e briganti locali per compiere agguati... oppure i ladri del nome fossero in realtà quei sensali senza scrupoli che ben sostenuti da una indubbia presenza mafiosa rendevano il punto, ricco in antico di magazzini, un luogo di vendita "obbligata" delle derrate alimentari proveniente dal territorio circostante, prima dell'oneroso "Dazio" cittadino (Dazio che, oggi come ieri, sarebbe poi stato aggirato facilmente da chi "poteva farlo"...). Si comprende così, già nella singolarità del nome, come il luogo dovette avere una certa qual specificità e importanza nella viabilità storica e come tale importanza possa rivelarsi con un minimo di studio delle cartografie storiche della città. Il nostro Pass'e Ladri segnava infatti l'incrocio storico della millenaria strada per Palermo con una importante stra-

da trasversale che aggirava "naturalmente" il lato occidentale del monte Erice, collegando in modo radiale rispetto al centro storico, le vie per Marsala, per Salemi, per Palermo, per Erice e per la viabilità costiera del nord. L'insieme delle Via Tenente Alberti, Via Convento di San Francesco di Paola, etc.. erano infatti in antico, l'ultima possibilità "naturale" offerta nella periferia



della città, per spostarsi tra la costa nord e i terreni di sud, aggirando il Monte... prima della zona di Paparella e Crocevie. Era, insomma, questa viabilità storica, la strada migliore per aggirare a ovest la montagna, incrociando e collegando sia la strada meridionale per l'area marsalese (che transitava per Xitta e Paceco), che quella sudorientale per l'area del Belice (via Salemi), at-

traversando via via il "Canale Scalabrino", il Borgo Annunziata (popoloso già nel 1720, come si osserva nelle carte dello Schmettau), lambendo i terreni propri del Santuario mariano e costeggiando quindi il costone di Sant'Anna, passando attraverso il perduto Forte di San Francesco (attestato dall'Orlandi nella sua mappa della prima metà del 1500 e sulla cui area sembrerebbe essere sorta la caserma Giannettino) e il devastato Convento di San Francesco di Paola e l'area di Raganzili e giungendo fino alla strada costiera di Tramontana, cingendo la montagna di Erice da ovest e incrociando in questo modo i diversi sentieri (per l'Argentaria, per Sant'Anna, per Martogna... che in antico collegavano Trapani ad Erice. E così, se è già un peccato e un crimine urbanistico che questa viabilità storica e naturale sia stata compromessa e sacrificata da restringimenti privati, forzosi e certo abusivi, non da meno la stessa via Palermo, sebbene sia ancora una strada tanto larga quanto trafficata, risulta abbandonata a sé stessa - fiancheggiata da case abitate, ma non vissute, dai muri ormai sporchi di smog, affiancate una ad una ed interrotte solo da qualche "baglio" o palazzotto storico, ormai inglobato nell'edilizia storica in una cortina continua di piccole case "a schiera", caratteristiche nel loro alternarsi pressoché regolare di portone (per "putia", armenti o carretto) e stretta porticina (per la stretta scala al piano sopraelevato) - aspetta da troppo tempo un suo progetto di riqualificazione, per cui non mancano certo persone, competenze e sensibilità... Colpisce infatti pensare come solo pochi decenni fa, questa fosse un'area piena di vita e con una sua precisa identità, sociale e culturale, con solidi legami relazionali, amicali, persino politici e culturali a legare tra loro le vite, gli amori, le passioni, gli odi e i rancori di migliaia di cittadini trapanesi ed ericini... Ma questo è un altro capitolo e ne parleremo più avanti...